

BORSA
+0,27 %
Indice
Mib 1.123
(+12,3% dal
2-1-1989)



LIRA
Prosegue
la ripresa
su tutte
le divise
dello Sme



DOLLARO
Di nuovo
in calo
(1.313,90 lire)
Il marco
stabile



ECONOMIA & LAVORO

Scioperi Settimana bollente nei servizi

ROMA Si va verso la paralisi di quasi tutti i servizi pubblici nei prossimi giorni: dagli sportelli comunali a quelli delle poste, dagli ospedali (i medici scoperanno lunedì prossimo) agli aerei. I contratti del pubblico impiego sono praticamente tutti bloccati, mentre la vertenza dei controllori di volo aderenti alla Licta sta portando gli uomini in radda a uno scontro durissimo con il ministro dei Trasporti Bernini pronto a precludere solo che loro hanno confermato di nuovo che dopo domani scoperanno ugualmente dalle 13 alle 21 (e per mezzogiorno è già convocata una assemblea di lotta). Il che potrebbe avere gravi conseguenze penali, fino all'arresto.

Gli uomini-radar sono coscienti dei rischi a cui vanno incontro. «Lascieremo decidere alla magistratura», dicono i dirigenti della Licta, «se questa categoria può esercitare il diritto di sciopero o no per sostenere richieste quali l'orario di lavoro meno flessibile e l'ammendamento del centro di controllo di Roma. Il segretario della Filt Cgil Luciano Mancini raccomanda l'intervento, come già avvenuto in altre occasioni, di un terzo soggetto al di sopra delle parti capace di sbloccare la situazione. Nel mirino dei sindacati c'è soprattutto il ministro della Funzione pubblica Gaspari che martedì 5 vedrà confluire a Roma 50 mila dipendenti degli enti locali per una manifestazione (a San Giovanni) sarà il numero due della Cgil (Faviano Del Turco) in occasione dello sciopero nazionale di otto ore che lascerà deserti gli uffici comunali, regionali e provinciali in tutta Italia. I sindacati puntano, con questa iniziativa, a sbloccare tutti i contratti del pubblico impiego compresi quelli delle aziende di Stato (le poste si fermeranno lunedì 11) e della sanità. Lo ha ricordato Alliero Grandi della Fp Cgil che ha denunciato le «ambiguità» delle spinte del governo nonostante la piattaforma presentata l'anno fa contengano un disegno di profondo rinnovamento della pubblica amministrazione. I dirigenti della Funzione pubblica Cgil, Cisl, Uil erano ieri a Botteghe Oscure per incontrarsi con Cavino Angio e Pietro Di Sisto che hanno assicurato la solidarietà di Pci, anche attraverso un intervento verso i comunisti presenti nelle associazioni delle autonomie locali (ovvero di un delle controparti) per una loro iniziativa «non subalterna alla proposta del governo», il particolare il Pci pone a fondamento di questa iniziativa «la piena copertura degli oneri necessari al rinnovo contrattuale», condizione essenziale per lo sblocco della situazione, ma anche per «dare certezze alla finanza locale tagliando la Finanziaria». Proprio di questo dipende lo stallo della trattativa iniziata in primavera: «Il governo non vuole gli enti non possono», si dice infatti nel sindacato.

Turino Contratto ancra bloccato

ROMA Di nuovo rotte le trattative per rinnovare il contratto di lavoro degli oltre 60 mila dipendenti del settore turistico. Gli ultimi due incontri a fine novembre, che dovevano sbloccare la situazione non hanno avuto approdi. Ai sindacati onefederali Filcams, Fisascat e Uililucis le controparti (soprattutto la Confindustria) hanno risposto picche alle principali rivendicazioni come la contrattazione territoriale, una prima stabilizzazione degli stagionali. Ottecento offerte aumenti salariali di 95 mila lire medie in tre anni. Di Giacchino della Filcams denuncia «resistenze politiche» a un «modernizzazione del settore». Proclamato uno sciopero nazionale di otto ore per martedì 12 dicembre.

Fim, Uilm e Sida firmano un protocollo sulle sale mediche. Scomparsi i riferimenti al reato contestato a Romiti e soci. Toni concilianti nei confronti della Fiom

Fiat, accordo separato Poi la mano tesa

La Fiat ha firmato con Fim, Uilm e Sida un accordo separato sulle sale mediche di fabbrica, portando alle estreme conseguenze la discriminazione contro la Fiom, che si è costituita parte civile nel processo sugli infortuni. C'è però un parziale ripensamento: dall'intesa sono scomparsi riferimenti diretti al reato di cui sono imputati Romiti e soci. E vi sono state dichiarazioni concilianti verso la Fiom.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE COSTA

TORINO La Fiat ed i sindacati Fim-Cisl, Uilm e Sida hanno portato alle estreme conseguenze la scelta di aprire una trattativa separata sulle sale mediche di fabbrica, quelle in cui il pretore torinese dott. Guariniello ha accertato che venivano occultati gli infortuni. Ieri hanno firmato un accordo complessivo sulla materia, continuando a discriminare la Fiom.

Dall'intesa hanno però fatto sparire ogni riferimento diretto al reato di cui sono imputati Cesare Romiti ed altri tre dirigenti Fiat: la violazione dell'art. 5 dello Statuto del Lavoro, che vieta ai medici aziendali di emettere diagnosi e prognosi sui lavoratori infortunati, perché non danno garanzie di obiettività. È una novità che non attenua la gravità dell'accordo separato. Rivela comunque l'imbarazzo dei dirigenti di corso Marconi e dei sindacalisti «separatisti», i quali devono essersi resi conto di aver imboccato una strada impercorabile.

Il 10 novembre infatti la Fiat ed i tre sindacati avevano sottoscritto una prima intesa, nella quale auspicavano la modifica della norma che vieta ai medici aziendali di emettere diagnosi e prognosi sui lavoratori infortunati, perché non danno garanzie di obiettività. È una novità che non attenua la gravità dell'accordo separato. Rivela comunque l'imbarazzo dei dirigenti di corso Marconi e dei sindacalisti «separatisti», i quali devono essersi resi conto di aver imboccato una strada impercorabile.

medici aziendali la «certificazione» degli infortuni. Poi qualche avvocato deve aver spiegato ai dirigenti Fiat che con quel testo si facevano un clamoroso autogol, ammettendo che la legge in vigore non può essere aggirata. E qualcuno deve aver spiegato a Fim, Uilm e Sida che non potevano discriminare la Fiom, col pretesto che aveva privilegiato la via giudiziaria rispetto a quella contrattuale, costituendosi parte civile contro Romiti, per poi ammettere che la legge non si può contrattare e solo il legislatore può cambiarla. Così Fiat e «separatisti» si sono scambiati il proverbiale «Contordine compagni...».

Ieri hanno presentato questa novità come un gesto di riconciliazione nei confronti della Fiom. Dichiarazioni in tal senso hanno fatto i segretari nazionali Angeletti della Uilm, Barretta della Fim, Cavallotto della Sida. «Senza la Fiom - ha arrivato a dire il responsabile delle relazioni

estime Fiat, dott. Michele Figurati - gli strumenti che abbiamo concordato sarebbero monchi». Ma non bastano queste dichiarazioni a ricomporre una profonda frattura. Proprio la caduta dell'unico pretesto con cui si giustificava l'esclusione della Fiom dimostra che è stata fatta una discriminazione politica.

Anche i contenuti dell'intesa firmata confermano quanto sia dannoso, in primo luogo per i lavoratori, chiudere le porte in faccia ad un sindacato come la Fiom. Ci sono nell'accordo punti positivi, che rispondono alla piattaforma della stessa Fiom, ma insufficienti. In sintesi sono stati concordati una serie di interventi (riapertura di alcune sale mediche, collocazione più adeguata di altre, prolungamento del servizio durante il turno di notte, ambulanze) che, secondo i firmatari, potenziano il servizio sanitario aziendale dal 15 al 50%, a seconda delle fabbriche.

Sono state poi istituite in via sperimentale (per ora a Mira-



Operai della Fiat all'uscita della fabbrica

fiori carrozzeria, meccanica e presse, Rivalta carrozzeria e meccanica, Cassino, Termoli, Pomigliano meccanica, Iveco Spa di Torino e Suzzara, Carrelli di Bari, Teksid di Carmagnola, Avio di Torino e Geotech di Lecco) delle «Commissioni di Partecipazione per la prevenzione e la sicurezza dei lavoratori». Per la Fiat ne faranno parte i responsabili di stabilimento per la produzione, personale, servizi tecnici, fabbricazione e sicurezza. Per i sindacati (ed anche questa è stata presentata come un'apertura alla Fiom) i firmatari del contratto nazionale e dell'ac-

cordo Fiat del '71. È stato chiarito che queste commissioni non avranno poteri contrattuali (che rimangono ai «comitati ambiente» dei delegati) ma di sensibilizzazione antinfortunistica dei lavoratori, raccolta di dati e informazioni sugli infortuni, cause accertate, interventi di pronto soccorso effettuati, mezzi e dispositivi di protezione esistenti. Infine c'è un generico accenno ad un «modello privatistico conforme alle leggi» e ad «opportuni interventi normativi che consentano una più adeguata attuazione del sistema delineato».

In 10.000 manifestano con i sindacati a Brindisi: «Fermare la criminalità». L'arcivescovo di Foggia: «Legame insidioso tra economia e politica». Gli appalti Italsider

Mani mafiose sugli affari in Puglia

Oltre diecimila persone hanno dato vita ieri a Brindisi alla manifestazione che ha concluso una serie di iniziative contro la criminalità organizzata. «In Puglia - ha denunciato Luciano Violante - si stanno trasferendo modelli mafiosi nel rapporto tra criminalità, economia e istituzioni». Sulla penetrazione delle cosche all'Alva di Taranto presto un intervento dell'Antimafia.

DAL NOSTRO INVIATO
ENRICO FIERRO

TARANTO. Giovedì mattina a Grottaglie, grosso centro alle porte di Taranto. Ieri a Brindisi, con un convegno svoltosi alla Camera di Commercio, al quale hanno partecipato 400 persone insieme a sindacalisti, giovani, magistrati e al vescovo di Foggia, poi con un grande corteo che in serata ha attraversato le strade del centro cittadino: così la Puglia ha quattro regioni a rischio del paese. «Una emergenza che va affrontata subito», ha detto

Fausto Bertinotti, segretario nazionale della Cgil, chiudendo la manifestazione di Brindisi. «Il rapporto tra politica, sistema economico e mafia, propone un nuovo e più drammatico livello della penetrazione meridionale. La criminalità organizzata, infatti, è la faccia della modernizzazione senza qualità costruita nel Mezzogiorno».

Un concetto ripreso dall'arcivescovo di Foggia, monsignor Giuseppe Casale, che ha invitato i giovani a lottare per rompere il «legame, insidioso e non tanto occulto, tra potere economico e potere politico». «Dobbiamo essere capaci di offrire - ha aggiunto - la proposta di una nuova solidarietà produttiva ai lavoratori, ai giovani, al nostro Mezzogiorno». La Puglia, è questo il messaggio della massiccia mobilitazione di questi giorni,

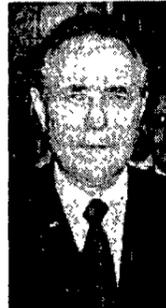
può farcela a respingere l'ingresso della criminalità organizzata in settori importanti della vita economica e sociale e delle stesse istituzioni. «Ma bisogna spezzare - ha detto in serata a Taranto Luciano Violante, concludendo un convegno indetto dal Pci - il rapporto tra politica e affari, tra economia e mafia».

Nel capoluogo ionico il Pci ha raccolto l'allarme suscitato tra la gente dai numerosi omicidi verificatisi in città, 27 dall'inizio dell'anno, e tutti frutto del violento regolamento di conti tra le cosche avversarie. L'ultimo omicidio sabato notte: due killer travestiti da poliziotti si sono introdotti nella casa di un pregiudicato, Cosimo Lippo, massacrandolo a colpi di revolver. Omicidi, racket, estorsioni, attentati (appena giovedì notte a Stette,

un quartiere della città, una serie di esplosioni ha colpito negozi e capannoni di imprese), ma non solo questo. Le bande puntano all'economia. Lo ha detto Luciano Violante a conclusione del suo intervento. «La delinquenza a Taranto ha assunto molti modelli della mafia imprenditrice». Lo dicono i magistrati che hanno inviato al soggiorno obbligato Antonio Moevo, «il messicano», uno dei boss emergenti della città dei due mari. In pochi anni il messicano ha costruito una fortuna riuscendo a diventare uno degli appaltatori del colosso siderurgico dell'Alva. Ed è proprio sul centro siderurgico che si appuntano gli interessi delle cosche, ormai penetrate nel vasto e miliardario sistema degli appalti che ruota attorno alla più grande acciaieria d'Europa.

«I venti per cento delle attività economiche della città e della regione è in mano alla delinquenza organizzata», ha dichiarato giorni fa il vicepresidente dell'Antimafia Maurizio Calvi, una previsione che alcuni ritengono forzata. Quello che è certo, però, è che per il controllo dei lavori all'Alva le cosche sono disposte ad uccidere. È accaduto pochi mesi fa con l'assassinio di Nicola Festiniano, un imprenditore che lavorava all'Alva, e di un capoturno della vigilanza, Giambattista Tedesco, che forse, dicono in città, nel fare il suo dovere aveva scoperto qualcosa di grosso. Una situazione che ha suscitato l'allarme della commissione Antimafia, che nelle prossime settimane convocherà i dirigenti del centro siderurgico per analizzare proprio la questione degli appalti.

Ispettori del Fmi a colloquio da Ciampi



Stato di salute dell'«Azienda Italia» e correttivi per i conti della finanza pubblica. Questi i temi che verranno affrontati da una delegazione del Fondo monetario internazionale in una serie di colloqui con i responsabili della politica economica, le autorità monetarie e le parti sociali. Ieri gli ispettori hanno incontrato il governatore della Banca d'Italia, Ciampi. Al termine delle consultazioni gli ispettori consegneranno una relazione al ministro Carli.

Delors: la sterlina entra nello Sme

rebbe grandi vantaggi sia per la finanza inglese che per il processo di integrazione europea, il cui successo «dipende anche dalla stabilità valutaria» ha proseguito Delors e questa sarà notevolmente rafforzata dall'ingresso della sterlina nello Sme.

«La partecipazione britannica allo Sme è più che matura». Questa la tesi del presidente della commissione europea Jacques Delors. Secondo lo stesso Delors l'inclusione della sterlina nel sistema europeo comporta «effetti negativi della «emmilizzazione» del sistema

Bancarie: interrogazione del Pci su De Rita

bancario. Le parlamentari chiedono di conoscere le misure del governo nell'ambito della riforma creditizia in ordine alle opinioni espresse dal presidente di una «organizzazione preposta alla valorizzazione di tutte le componenti del mondo del lavoro».

Le parlamentari comuniste chiedono che il governo prenda posizione rispetto alle dichiarazioni del presidente del Cnel, Giuseppe De Rita, che aveva deplorato gli «effetti negativi della «emmilizzazione» del sistema

Prima banca per sole donne in Pakistan

paione femminile. Il premier Benazir Bhutto ha definito la fondazione della First women bank una pietra miliare nella emancipazione della donna pakistana.

Una «banca rosa», riservata esclusivamente alle donne, è stata inaugurata ieri in Pakistan. Obiettivi dell'istituto sono quelli di permettere alle donne di discutere di problemi di denaro, investire risparmi, promuovere l'occupazione femminile.

Bilancio Sanità: un «buco» di 5000 miliardi

questo argomento, ieri, c'è stato anche un incontro tra il comitato direttivo della Commissione Bilancio e il ministro del Cirino Pomicino. Quest'ultimo, nei fatti, non ha negato la diversa valutazione del disavanzo: s'è solo limitato a dire che il «disegno di legge d'accompagnamento alla finanziaria porterà nuovi risparmi».

Un «buco» di 5 mila miliardi nella spesa prevista dal ministero della sanità. L'ha scoperto l'ufficio di bilancio della Camera, secondo il quale le spese preannunciate (65 mila miliardi) sarebbero sottovalutate. Su

Fiom: Genova sta diventando Meridione?

a parlare di «meridionalizzazione» della città ligure. Un processo involutivo che il sindacato della Cgil vuole contrastare con una forte iniziativa unitaria. Dice la Fiom: «Nell'83, quando i processi di ristrutturazione dell'Iri furono avviati, Genova era collocata a metà strada tra lo sviluppo industriale del Nord e quello del Mezzogiorno. Ora, a sette anni di distanza, la città è più vicina al Sud di quanto si possa immaginare».

La degenerazione del tessuto produttivo. La crisi del settore siderurgico, di quello navalmecanico. La mancata ristrutturazione dell'elettromeccanica, dell'impiantistica. Sono gli elementi che spingono la Fiom genovese

In Giappone nessun rialzo del tasso di sconto

Sumita passerà la mano al suo attuale vice, Mieno. Un passaggio di consegne che avviene in un clima disteso. Secondo Sumita, «in questo momento l'economia giapponese dà adito a ben poche preoccupazioni». Le spese per consumi e gli investimenti continueranno a sostenere la crescita del paese del Sol Levante anche nei prossimi anni.

Il Giappone esclude un altro aumento del tasso di sconto. Lo ha detto ieri il governatore della Banca Centrale, Sumita, nell'ultima conferenza stampa che ha tenuto come «reggente» dell'istituto di credito. Il 16 dicembre, infatti,

FRANCO BRIZZO

Allarme dei sindacati per la chimica, le miniere, i tagli dei finanziamenti. Corteo a Cagliari

Industria sarda allo sbaraglio: sciopero

Prima la chimica, poi le miniere, infine l'intero apparato industriale sardo. Ieri migliaia di lavoratori hanno aderito in modo compatto allo sciopero indetto da Cgil Cisl e Uil contro i «tagli» governativi che aggravano ulteriormente la situazione, già assai critica, del settore. Grande corteo a Cagliari, concluso da Fausto Vigevani (Cgil). In primo piano le vertenze delle aziende a partecipazione statale.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PAOLO BRANCA

CAGLIARI L'ultima «beffa» ha quasi i caratteri di un piccolo intrigo internazionale, con tanto di raccomandazioni politiche, di pressioni di grandi gruppi industriali, di interessi inconfessati. È la famosa storia del polo del vetro che il governo e l'Eni hanno deciso di impiantare in Galizia, no-

che ha segnalato il caso alla Corte dei Conti, oltre che naturalmente alla competente commissione parlamentare, sollecitata a «esaminare le motivazioni in favore di un eventuale investimento in Spagna anziché in un sito meridionale che presenti almeno una pari redditività».

La vertenza vetro ieri è stata riproposta con ironici cartelli, nel corteo di ottomila lavoratori che ha attraversato le strade di Cagliari in occasione dello sciopero regionale dell'industria indotto dalle confederazioni sindacali. Una manifestazione nella quale erano raccolti, emblematicamente, tutti i principali soggetti e i problemi di questa crisi senza fine. C'erano gli operai dei poli chimici di Cagliari, Porto

Torres e Ottana, seriamente minacciati, nella media produttiva, dai programmi dell'Enimont, che escludono di fatto la chimica sarda dall'operazione di rilancio del comparto. C'erano i caschi gialli dei minatori del Sulcis Ighesiente e della Sardegna centrale, probabilmente gli ultimi di questa antica (e gloriosa) categoria, se la legge mineraria non sarà rinnovata tempestivamente (e senza i tagli purtroppo già annunciati) dal Parlamento. E c'erano ancora i lavoratori dell'edilizia, dell'impiantistica, del settore metalmeccanico, i tessili, i tantissimi cassintegrati ormai senza prospettiva. E gli amministratori della provincia e dei comuni più colpiti dalla smobilitazione industriale, i parlamentari

(quasi tutti, in verità, dell'opposizione di sinistra) e i leader di (alcuni) partiti.

Un lungo, variegato corteo, aperto da una fila di operai in bicicletta, a rappresentare simbolicamente - hanno sottolineato i rappresentanti sindacali - che anche la risorsa ambientale può essere salvaguardata e valorizzata nel quadro di un'equilibrata crescita del tessuto produttivo industriale piuttosto che attraverso uno sviluppo abnorme di altre attività come il turismo, almeno quando questo è basato su un consumo forsennato del territorio.

Nei comizi conclusivi, tenuti in piazza Costituzione da Antonello Dessi (per la Cisl), da Pierpaolo Panu (per la Uil) e da Fausto Vigevani (per la se-

gretaria nazionale della Cgil) sono stati riproposti i contenuti centrali della vertenza Sardegna - Futroppo - e sono sottolineati - dall'ultima grande manifestazione sindacale in Sardegna (lo sciopero generale di un anno e mezzo fa), questa vertenza non ha fatto grandi passi in avanti. Anzi, le cose sono ulteriormente peggiorate, dopo le ultime scelte delle Partecipazioni Statali e del governo. Con effetti negativi che investono, alla fine, anche le altre regioni.

«Se non si investe nel Mezzogiorno e in Sardegna - ha infatti concluso Paolo Vigevani - saranno l'intera economia e l'apparato produttivo nazionale a risultare meno competitivi nei mercati comunitari».

Futuro siderurgico Ripa di Meana: su Bagnoli governo pasticciona

TERNI. Si è aperto ieri a Terni il convegno internazionale su «Le città siderurgiche», organizzato dal Comune, dall'Alva e dalla commissione Cee. Nei due giorni di interventi e dibattiti, si confrontano amministratori, tecnici e manager per discutere del futuro delle grandi aree industriali dismesse. A proposito di Bagnoli, il commissario Cee, Carlo Ripa di Meana, ha parlato di «vicenda penosa», sia per i riflessi occupazionali, sia per il comportamento delle autorità italiane. Troppe «decisioni esclusivamente politiche e sindacali» hanno, secondo Ripa di Meana, gettato discreto su una «questione che meritava rispetto». A detta del commissario Cee, poi, da parte italiana si sta esumando sulla decisione della Cee di chiudere Bagnoli, facendo

troppo affidamento sulla profezia di un anno ottenuta dal governo. In merito alle recenti polemiche suscitate dal «viaggio in Italia» del commissario per la concorrenza, Leon Brittan, Ripa di Meana ha detto che Brittan «non è un cerbero irragionevole», ma che si limita ad esercitare il suo compito di vigilanza; «l'Italia - ha aggiunto Ripa di Meana - se vuole restare nel mercato unico, non può mantenere anomalie». Si è poi dichiarato «preoccupato» per alcune recenti iniziative autonome italiane nei confronti di alcuni paesi dell'Est, in particolare Jugoslavia ed Ungheria. Insomma il governo invece di andare a fare «danze del ventre» nelle varie capitali, dovrebbe puntare ad un maggior coordinamento con la Comunità nel suo complesso. □ R.P.